

Nuovi azionisti, vecchi salotti

Le interminabili partite in Rcs e in Mediobanca (ma anche i tormentati patti di sindacato di Capitalia e Bnl) sono lo specchio di un capitalismo squattrinato e sempre fedele al vecchio motto: lasciare il mercato fuori dalla porta

Uno dei più famosi motti di Enrico Cuccia era che «le azioni si pesano, non si contano»; un motto che lo sviluppo impetuoso dei mercati finanziari e la comparsa, anche sul mercato domestico, di «nuovi» protagonisti sembrava aver relegato in soffitta. A ben vedere l'evoluzione più recente, sembra invece che il vecchio adagio sia tornato di gran moda; le cronache finanziarie di queste settimane ci raccontano di laboriosi negoziati e furboliche operazioni finanziarie, il cui unico comun denominatore sembra essere il fatto che nulla di quanto accade passa per il mercato.

Ci riferiamo evidentemente alla farsa Rcs, alle spericolate evoluzioni

sul filo di lana della scadenza del patto di sindacato, cui il mercato non solo assiste come guardando dal buco della serratura, ma che sfuggono anche a ogni logica para-economica: si vuole cambiare un manager o un presidente? La misera conta dei voti sembrerebbe non giustificare tanta agonia, eppure evidentemente qualcosa, che non ha certo a che fare coi possessi azionari, pesa più dei numeri.

Ma non solo: che dire dell'estenuante balletto - che gode solo di minor visibilità sulla stampa, ma non è meno sorprendente - in scena all'interno del patto di sindacato di Mediobanca? Anche qui una complessa architettura di soci di varia estrazione, alcuni che devono uscire (ma non

esiste un mercato nel quale vendere?), pochi eletti che devono entrare (sinergie? e quali?), ma forse non hanno i soldi per farlo. E avanti con i tavoli tecnici che fanno la gloria (e il fatturato) di illustri avvocati e eminenti notai.

Sembra quasi la ripetizione del lungo tormentone del

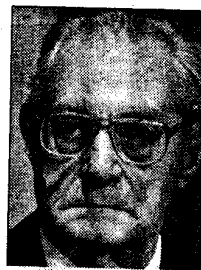
patto di governo di Capitalia. Come scordarlo? Al confronto i nuovi soci di controllo di Bnl hanno avuto il pregio della rapidità, una conta dei pacchetti e via, tutti stretti intorno al padrone della banca, il presidente, che guarda caso di azioni ne possiede una miseria, ma il suo peso nel patto l'ha messo tutto.

Lo strumento attraverso il quale passano tutte queste alchimie sono come sempre i patti di sindacato, nella loro massima versione dei sindacati di blocco; un gruppo di azionisti di spicco mette insieme le sue azioni allo-

sco, nobile, di assicurare stabilità all'assetto azionario, decide complessi di meccanismi di equilibrio sostanzialmente finalizzati al controllo delle nomine societarie e, voilà, il gioco è fatto: il controllo è blindato, ma nessuno formalmente lo esercita. Il patto di blocco effettivamente blocca tutto e al suo interno, attraverso meccanismi di compensazione il cui razionale economico è di ardua comprensione, tutto si aggiusta. La cosa divertente è che questi patti spesso chilometrici in genere si concludono con la previsione che comunque per il trasgressore non sono previste penali. Ma come? In cosa risiede la for-

za di dissuasione nei confronti di chi sgarra?

È vero, la legge Draghi prevede che al lancio di un'Opa il patto decade automaticamente, per la gioia dei dissezzanti e soprattutto degli investitori; come sarebbe molto più lineare risolvere così la querelle Rcs. Certo, per contare le azioni invece che pesarle serve un ingrediente primario: la disponibilità di capitali. Ma non sembrano merce abbondante di questi tem-



CESARE ROMITI

pi. In ogni caso, spesso l'oggetto della contesa sarà pure un nevalgico centro di potere, ma non proprio l'affare del secolo. Molto meglio, quindi, non disperdere le poche risorse disponibili con Opa a favore dei soci terzi, perché di quelle risorse ci sarà bisogno quando si dovrà ricapitalizzare. Meglio usare parte dei risparmi per pagare sostanziose buone uscite.

Si sa, i piccoli azionisti sognano un mercato dove ogni giorno cacciatori famelici aggrediscono prede sfuggenti, in un turbinio di rilanci. Ma da queste parti non si va a caccia neanche di passerelli!

Soggetti aderenti al Patto di sindacato e azioni conferite

	N. AZIONI ORDINARIE	% SUL TOTALE AZ. ORDIN.	% SU AZIONI VINCOLATE
FIAT PARTECIPAZIONI	74.653.104	10,189	22,747
MEDIOBANCA	68.570.274	9,358	20,894
GEMINA	67.317.576	9,187	20,512
GRUPPO ITALMOBILIARE	35.137.219	4,495	10,706
ASSICURAZIONI GENERALI **	18.584.423	2,536	5,663
PIRELLI & C.	13.914.758	1,899	4,241
BANCA INTESA	13.893.516	1,896	4,233
SINPAR (Lucchini)	13.744.887	1,876	4,188
ER. FIN. (Smeq)	8.620.924	1,176	2,627
EDISON	7.333.092	1	2,234
MITTEL	6.416.657	0,875	1,955
TOTALE AZIONI VINCOLATE	328.186.430	44,793 *	100,000 *

(*) le singole percentuali non sono state arrotondate

(**) tramite GENERALI FRANCE ASSURANCE - VIE

fonte: Consob

BLOOMBERG

19/25 GIUGNO 2004 – PAG. 33

CHI VA DOVE

STÉPHANE HUET

Tiscali



Stéphane Huet è il nuovo senior vice-president Business & services di Tiscali Corporate. Il manager francese avrà la responsabilità della definizione della strategia B2B corporate e della relativa implementazione nei Paesi dove il gruppo opera. Inoltre Huet è incaricato di definire, implementare e vendere un portfolio di prodotti internazionali per il business.

CLAUDIO POLI

Ersel



Ersel, gruppo di private banking, vede un ingresso nel suo team. Si tratta di **Claudio Poli**, che si occuperà della gestione di fondi comuni, di intermediazione mobiliare e dell'assistenza per le operazioni di corporate finance. Poli, 46 anni, arriva da Iccrea holding, dove è stato responsabile del wealth management. In passato ha ricoperto la carica di direttore generale di SG securities.

GIAMPIETRO MELITA

Toshiba Italia



Giampietro Melita è stato nominato capo Retail della divisione Computer Systems di Toshiba Italia. In qualità di responsabile della divisione commerciale B2C si occuperà della pianificazione delle strategie distributive nel mercato retail. Inoltre, coordina e gestisce le grandi catene di elettronica di consumo, i computer shop e la grande distribuzione specializzata e organizzata.

MARCO SETTEMBRINI

S. Pellegrino- Nestlé



Marco Settembrini sostituirà **Paolo Cittadini** alla guida della San Pellegrino-Nestlé Waters. Settembrini è entrato nel 1987 in Nestlé dove ha ricoperto diversi incarichi nelle attività di marketing e gestione aziendale nella divisione alimenti per animali, arrivando ad occupare le cariche di direttore generale e a.d. di Nestlé Purina Petcare per il Sud Europa.

UMBERTO ROSA

Air Liquide Italia



L'assemblea di Air Liquide Italia ha rinnovato il proprio cda. Il nuovo presidente è **Umberto Rosa**, che prende il posto di **Umberto Zanni**, nominato presidente onorario. Inoltre sono entrati tre amministratori: **Guidalberto Guidi** (amministratore di Autostrade), **Roberto Dorigo** (a.d. Sorematec), e **Roberto Ruozzi** (Axa Assicurazioni e Mediolanum).

ACHILLE DETOMMASO

Anfov



Achille De Tommaso, a.d. di Colt Telecom Italia, è stato scelto quale nuovo presidente dell'Anfov, associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione, che raccoglie molti operatori di telecomunicazioni in Italia, i principali provider di servizi Internet e i fornitori di contenuti. Una delle priorità del neo-eletto sarà la diffusione della banda larga e del digitale terrestre in Italia.

LETIZIA MAZZI

Rodale



È affidata a un team italiano la responsabilità dello sviluppo internazionale, ad eccezione dell'America del Nord, dell'intero portafoglio dei prodotti Rodale (libri, periodici, online). Ad affiancare il **Guido Crespi** sono stati chiamati **Letizia Mazzi**, in qualità di international marketing Director e **Michele Casucci**, quale international corporate sales Director.

STEFANO MADEDDU

Lario Engineering



Lario Engineering, società attiva nell'area delle soluzioni applicative web based, ha scelto **Stefano Madeddu** quale nuovo direttore generale. Il manager, che entra anche nel cda, arriva in Lario Engineering per guidare lo sviluppo del business verso i grandi clienti. In precedenza Madeddu era stato direttore generale della start up Itp, società dell'e-procurement.